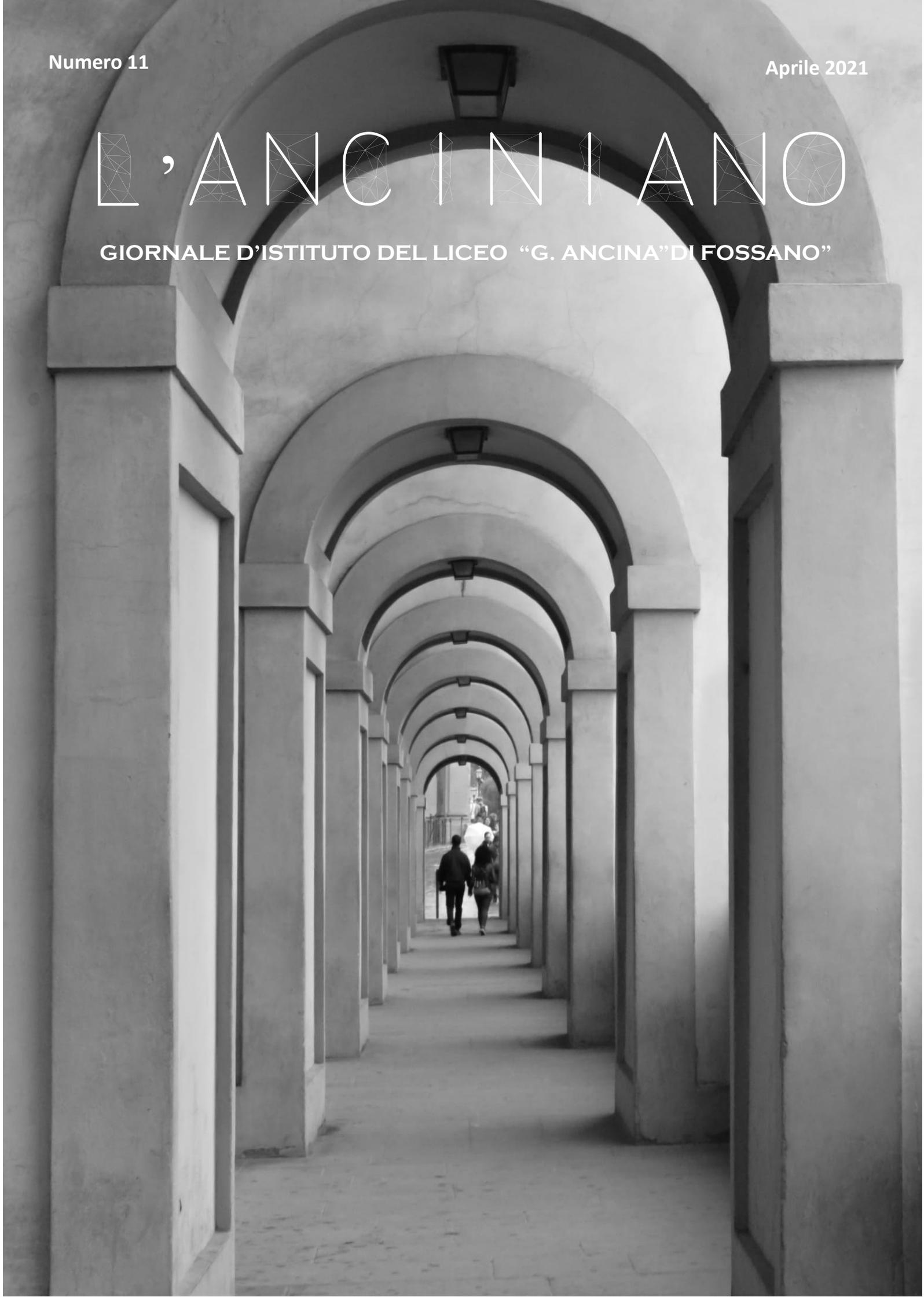


Numero 11

Aprile 2021

# L'ANCINIANO

GIORNALE D'ISTITUTO DEL LICEO "G. ANCINA" DI FOSSANO



## SCATTI ARTISTICI

La Pandemia ha inciso fortemente, oltre che sulla nostra vita e sulle nostre abitudini, anche su settori importanti, come quelli dell'arte e del turismo. In effetti, anche i musei, i teatri, le mostre ed i cinema hanno sofferto le conseguenze del Covid-19, che li ha costretti a chiudere, non potendo più offrire la possibilità di osservare e ascoltare i tesori contenuti al loro interno. Per questo motivo, i professori di arte hanno lanciato un contest aperto a tutti gli studenti: realizzare una foto che rappresentasse l'effetto che il Virus ha avuto su di noi e le differenze che ha implicato nella nostra quotidianità. In questo modo, attraverso alla creatività degli Anciniani, l'ar-

te ha anche trovato la possibilità di continuare a vivere ed essere prodotta.

Molte sono state le fotografie, le quali risultano diverse tra loro: per i soggetti rappresentati, per i colori predominanti, per il modo in cui sono state scattate, ma tutte trasmettono un messaggio e un significato forte e di speranza. La redazione de "L'Anciniano" ha aderito al progetto e ha decretato vincitrice del contest Serena Bioddo della 3BL, la quale, con la sua Canon Bridge, ha scattato a Firenze la sua fotografia. Serena ha scelto sapientemente il luogo, infatti ha affermato: "Firenze è una città molto significativa: non solo è importante per me, ma è anche una città d'

arte colpita dalla Pandemia". Sebbene la foto sia in bianco e nero ed ad un primo impatto possa risultare simbolo di malinconia e tristezza, in realtà veicola un messaggio di speranza: "i portici mi ricordano una sorta di tunnel, che, anche se è lungo e scuro proprio come questo periodo, ha comunque una fine e quindi c'è una possibilità di uscire", sostiene Serena. Inoltre, espressiva è anche la coppia al fondo, l'unica presenza umana e viva che si trova all'interno e quasi all'uscita del porticato deserto e solitario. "Solo con il calore umano sarà possibile uscire da questa situazione", conclude Serena.

*Rafti Rachele*

## IL CIRCOLO DEI LETTORI CREATIVI

L'anno scolastico corrente, così come quello passato, è stato teatro di una rivoluzione scolastica, che ha portato inevitabilmente alla perdita di numerose attività extrascolastiche. Tuttavia, in questo tumultuoso e continuo alternarsi di DAD e DDI, alcune solide realtà non hanno smesso di splendere, bensì sono rinate in forme differenti.

E' proprio questo il caso del "Circolo dei lettori creativi", uno dei club di cui la nostra scuola vanta la presenza, dove decine di accaniti lettori e lettrici tra insegnanti, genitori e allievi si incontrano periodicamente per discutere e confrontarsi su alcuni libri. Ogni anno sono proposte molteplici letture, solitamente di recente pubblicazione, tra cui ne vengono elette 3, tramite una votazione tra gli iscritti. I partecipanti si ritrovano poi per condividere impressioni e pensieri, dando vita ad un ac-



cesso ed edificante dibattito, guidato dal professor Gianfranco Bosio e spesso anche da alcuni allievi. Di qua scaturisce il carattere fortemente formativo dell'iniziativa, che permette infatti anche di migliorare le proprie debating skills.

Giunto al decimo anno di vita, il circolo ha dovuto però reinventarsi in modalità compatibili con la pandemia. Per questo motivo, nello scorso anno scolastico, si è pensato di proporre un forum (del quale segnaliamo di seguito il link: <https://lettoriancina.forumfree.it/?f=64976567>), cosicché, anche a distanza, i lettori potessero dialogare. A settembre, invece, grazie al clima favorevole, si è optato per un incontro outdoor. Un'altra novità di questo anno scolastico è la presenza di un incontro supplementare, svolto nel mese di dicembre, dove

due insegnanti del nostro liceo, il professor Chiapello e la professoressa Garavagno, hanno presentato il loro libro Galeone Liceo. Le altre letture di quest'anno sono Il silenzio della collina, Tutto chiede salvezza e Il colore viola.

In questi mesi così precari e difficili, un'attività come il "Circolo dei lettori creativi" è uno dei pochi momenti di condivisione che ancora permangono, uno spiraglio di normalità. Per questo motivo è necessario ringraziare il professor Bosio e tutti i partecipanti di questa iniziativa, che hanno saputo prontamente convertirsi a forme covid-free 4.0.

*Chiaranello Anna*

## DAD E SCUOLA IN PRESENZA... MA LE BASI DEL PROBLEMA NON ESISTEVANO GIÀ?



Nell'ultimo anno, molto è cambiato nelle nostre vite, in diversi ambiti. Ciò che probabilmente ha colpito maggiormente i ragazzi è stata la chiusura delle scuole, l'inizio della DAD e l'alternanza tra scuola in presenza e didattica online.

In questo periodo di cambiamenti, si sono registrate proteste da parte di alunni e professori, che hanno chiesto alle istituzioni il ritorno a scuola, più e più volte.

Ciò che, invece, non si è sentito, è stata la voce di coloro che hanno sempre preferito fare lezione in DAD. Non per pigrizia, né perché stando a casa le ore sono diminuite e la possibilità di fare altro è aumentata, ma perché la scuola stava diventando per loro un luogo angusto, un ambiente in cui ciò che contava non era la formazione, ma erano i voti, i giudizi degli altri. La voce di coloro che provano costantemente ansia andando a scuola, invece del desiderio di imparare e conoscere, non è stata ascoltata da nessuno. Anzi, si tende ad isolare queste persone: in questo modo, tutto sembra funzionare. Sui social, però, molti hanno sostenuto che la DAD sia meglio della scuola in presenza, perché, nono-

stante il carico di studio elevato e la mancanza di contatti reali, l'ansia sembra diminuita di molto.

È indiscutibile che la scuola in presenza sia la scuola migliore. C'è bisogno di contatti sociali, di avere una routine, di imparare, anche sperimentando. Ma la scuola in presenza, così com'è ora, non sempre offre ciò di cui gli alunni hanno davvero bisogno. Rende inquieti, a volte spaventa, carica di pressione, giudica facilmente, non offre la possibilità di realizzarsi davvero. Rende troppo competitivi, fa sentire fallimentari. Si arriva ad un punto in cui il desiderio di andare a scuola si spegne, in cui ci si sente male, in cui non ci si mette neppure più in gioco, per paura del risultato.

La scuola è fondamentale nella vita dei giovani: vivere in un ambiente caratterizzato da equità e possibilità di espressione personale non potrebbe dunque che migliorare la loro capacità di crescere.

*Dalmazzo Sara*

### L'APPELLO

Nel mondo si è sparso un profumo di rivoluzione, arrivato col vento da un luogo lontano, come i pollini in primavera. Un posto che per troppo tempo abbiamo ignorato: il nostro cuore. E non abbiamo potuto accoglierlo in nessun altro modo se non con uno starnuto: stupiti, scombussolati da tanta presenza.

Il nuovo romanzo di Alessandro D'Avenia parla proprio di questo: di una rivoluzione, di quelle che trovano la loro genesi dall'interno, di preciso nella scuola. Quella che odiamo, che amiamo, con stress e risate, esami e prove, assemblee e appelli.

Presente.

Lo diciamo tutti i giorni, ormai una formula abitudinaria, parte della nostra routine. Ma se ci fosse qualcosa di più?

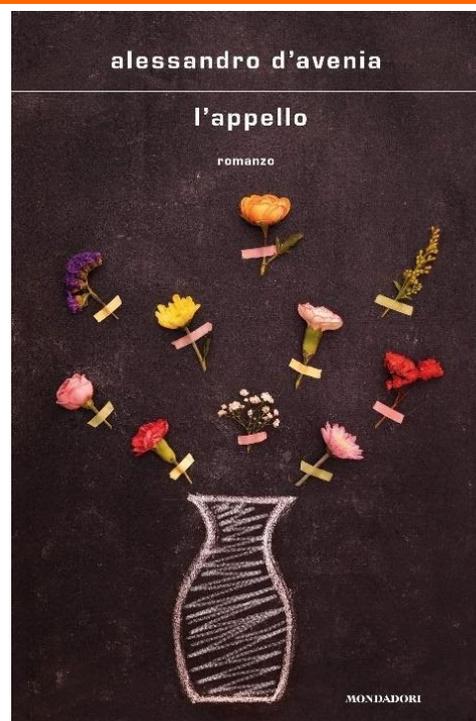
Se diventasse un PRESENTE?

Presente oggi, presente domani, presente tutti i giorni, presente alla vita. Troppo spesso non rimembriamo il mo-

tivo per cui ci siamo alzati la mattina, vestiti e seduti in quel banco che ci sta un po' stretto. Finiamo per non sentirci presenti, partecipi del momento e forse dovremmo chiederci: perché siamo qui?

La scuola è un luogo che per molto tempo è rimasto ambiguo, parte di un vero e proprio tiro alla fune tra gli insegnamenti forniti in classe e quelli della famiglia, in particolare sul ruolo che deve occupare l'insegnante all'interno della vita dell'alunno. Per D'Avenia, il maestro ha un compito difficilissimo: deve ascoltare; così, per farci entrare in questa ottica, ci presenta un professore cieco che, ironicamente, non può fare nient'altro se non mettersi nelle mani dei propri studenti ed ascoltarli. La rivoluzione della scuola di cui ci parla sta in questo atto tanto semplice quanto essenziale.

Ora, per non cadere nella tentazione dello spoiler, non posso fare altro se



non invitare alla lettura di questo nuovo romanzo e consigliare di lasciarsi cullare da questo "Wind of change" che soffia ormai nelle nostre vie, case, città.

*Ponza Isabella*

## I CAMPI DI CONCENTRAMENTO ESISTONO

Ogni 27 gennaio si parla di morte e di memoria. Si ricordano i campi di concentramento, la sofferenza, l'odio. Eppure ciò che accadeva nel terzo Reich di Hitler non ha ancora cessato di ripetersi.

Per una triste ironia, quando parliamo di memoria, spesso ci scordiamo di guardare agli avvenimenti del presente.

Tuttora, infatti, esistono campi di concentramento in Corea del Nord, tra cui 6 "Kwanliso" – ovvero colonie penali utilizzate per la rieducazione attraverso il lavoro –, dove circa 80-120 mila detenuti non hanno neanche diritto a un processo legale.

Anche in Cina si stima un totale di circa 8 milioni di persone recluse, la cui unica colpa è quella di appartenere a minoranze etniche, che vengono forzate a rinnegare le proprie credenze, a lavorare per oltre 18 ore al giorno con severe punizioni in caso di cali di produttività e che, secondo varie testimonianze, possono arrivare a subire l'espanto di organi ancora vive. Ulteriori campi sono presenti anche in Myanmar, in Malaysia, in Bangladesh, dove viene mantenuto in cattività il gruppo etnico dei Rohingya, fino all'Australia, dove molti cercano rifugio, scoprendo però l'esistenza di ulteriori campi. Anche in Turchia sono detenuti circa 4 milioni di rifugiati siriani, mentre in Libia esistono 11 centri di detenzione ufficiali con un totale di 2800 migranti reclusi, senza contare le



strutture gestite da trafficanti.

Queste non sono spiacevoli eccezioni, né sono situazioni estranee alla cultura occidentale, tant'è che anche in America, ad esempio a Clint, in Texas, vengono trattenuti migranti in condizioni disumane.

Addirittura in Italia, che già contribuisce e appoggia la detenzione dei migranti in Libia, possiamo trovare campi sotto il nome di Cie o Cpr, dove ci si occupa del rimpatrio dei richiedenti asilo scappati dagli orrori del proprio paese, senza che essi abbiano commesso alcun reato.

Ricordarci delle tragedie del passato non è solo un gesto di rispetto nei confronti delle vittime, ma è anche un modo per riconoscere nel presente avvenimenti simili ed evitare che nuove vittime si aggiungano a quelle del passato.

Quindi, non dimentichiamo.

*Jacqueline Scarmato*

## COME REDDIT HA SCONFITTO WALL STREET

Il social network Reddit è conosciuto dai più esclusivamente per la condivisione di meme; tuttavia lo scorso gennaio è stato l'epicentro di un vero e proprio terremoto nel mondo della finanza, una sollevazione degli investitori amatoriali contro i grandi nomi della borsa.

All'origine della vicenda si trova Gamestop, una catena di negozi di videogiochi che, complici la concorrenza del gaming online e lo scoppio della pandemia, si è trovata in crisi, con conseguente svalutazione delle azioni. Alcuni fondi speculativi americani hanno visto in questo una possibile occasione di guadagno, mediante la strategia dello short selling, una scommessa contro il valore dei titoli. L'operazione consiste nel prendere in prestito a interesse un'azione, con la promessa di restituirla entro un dato termine, e nel frattempo venderla. Intanto questa perde auspicabilmente valore e, al termine della scadenza, può così essere comprata e restituita al proprietario, guadagnando sulla differenza di prezzo. Un gruppo di investitori amatoriali sul subreddit *r/wallstreetbets*, un forum di 3 milioni di utenti, ha intravisto una falla nella strategia e colto l'occasione di colpire i fondi speculativi, considerati responsabili della crisi del 2008. Tramite piattaforme di trading come Robin Hood, questi "signori nessuno" hanno iniziato a comprare azioni, provo-

cando un aumento del loro prezzo legato a un eccesso di domanda rispetto all'offerta - andamento poi amplificato enormemente dalle speculazioni dei fondi, che hanno fatto passare i titoli dai 4 \$ di quest'autunno a un picco di 347 il 28 gennaio. Si è così generato un cosiddetto short squeeze, che ha fatto perdere a fondi come Citron e Melvin Capital miliardi di dollari, tanto che Robinhood ha imposto un blocco alle transazioni di Gamestop, poi rimosso per le critiche di politici e opinione pubblica.

Il prezzo delle azioni è poi sceso rapidamente, ma questa rivolta virtuale ha avuto un impatto controverso e duraturo. Per molte persone comuni rappresenta l'avvenuta democratizzazione del mercato, ora veramente libero, e un modo per colpire le élites, secondo una retorica riportata in voga anche dal populismo. Gli ambienti della finanza parlano invece non solo di una bolla finanziaria, ma di un vero e proprio attentato, paragonato alla rivolta di Capitol Hill, che anticipa una futura, maggiore instabilità nei mercati; tuttavia anche Wall Street ha dovuto prendere atto che, d'ora in poi, dovrà fare i conti con questa nuova, giovane classe di investitori.

*Oberto Francesco*

## NON ESISTE SOLO WIKIPEDIA: MINIERE DI INFORMAZIONI NELLA RETE!

Ormai, si sa, molti studenti non perdono tempo a cercare informazioni attendibili su alcun argomento, ma si fermano alla banale consultazione di Wikipedia, che sembra una fonte perfettamente attendibile, ma che in realtà non è curata da studiosi professionisti. Bisognerebbe invece provare a risolvere le proprie incertezze e soddisfare le proprie curiosità avvalendosi anche di riferimenti più seri, come ad esempio l'Accademia della Crusca ([www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it)), che offre, nel caso di dubbi grammaticali e linguistici, o di esigenze legate al semplice desiderio di apprendere nuove parole, il parere dei veri custodi della lingua italiana. Il sito dell'ente mette a disposizione di tutti una sezione apposita, che accoglie le domande degli utenti, a cui si aggiungono rubriche, commenti ed uno speciale sull'anno dantesco.

Un altro sito attendibile è [liberliber.it](http://liberliber.it), che contiene le opere dei più importanti autori classici della letteratura italiana e straniera, compresi trattati scientifici d'epoca (come *L'origine della specie di Darwin*). Questo è il sito perfetto per reperire di prima mano, in formato epub o pdf, le opere degli scrittori che incontriamo nel nostro percorso di studi, a condizione che siano scaduti i cosiddetti diritti d'autore: non si trovano perciò opere recenti.

Un altro database bibliografico vivamente consigliato è [archive.org](http://archive.org), che offre l'occasione di accedere a una delle più grandi biblioteche virtuali del mondo, ricche non solo di riviste e libri di ogni genere, ma anche di film e musica non coperti dal diritto d'autore. È perfetta per le ricerche di argo-

menti storici o scientifici del passato e anche con una query generica come "Fossano" si ha la possibilità di trovare qualcosa di interessante, come *Le memorie storiche della città di*



*Fossano*, scritte dall'abate Muratori nel 1787, così come reperti audiovisivi inerenti a manifestazioni ed eventi della città, come Mirabilia. L'unica difficoltà risiede nel selezionare opportunamente i materiali in base alle necessità.

Vincere la pigrizia e fare un passo oltre la banalità è possibile: la rete è piena di sorprese, di curiosità e di risorse per aumentare la nostra cultura. Perché non approfittarne?

Alberto Bauducco

## IL CLUB ESCLUSIVO CHE FA PARLARE

La parola "clubhouse" ha raggiunto un'altissima frequenza di ricerche su Google nelle prime settimane del 2021. Fortunatamente, la ragione dell'interesse di molti utenti per questo termine non è stata tanto la ricerca di un club dove trascorrere il tempo libero, decisamente azzardata in tempo di pandemia, quanto la crescente curiosità verso un nuovo social network che, improvvisamente, si stava facendo strada sul web. Eppure, proprio come in un club esclusivo, l'accesso a Clubhouse è possibile, almeno per ora, soltanto tramite un invito.

Nata nell'aprile 2020, la piattaforma si basa su un efficace sistema che, oltre ad aumentarne lo status di esclusività,

alimenta la percezione di appartenere davvero ad un "club". Chi vi accede, esclusivamente invitato da un contatto in rubrica, riceve a sua volta due inviti da destinare ai propri contatti. In questo modo, il bacino di utenza del social aumenta gradualmente, seppure in modo esponenziale: vengono così garantiti il monitoraggio e il corretto funzionamento della piattaforma. La seconda particolarità che gli ha consentito di imporsi sugli altri social network emergenti è la comunicazione via audio. Su Clubhouse non c'è infatti spazio né per foto, né per video, tantomeno per lunghi testi: si può solo parlare o ascoltare. Per interagire con altri utenti, infatti, si entra in una "room" tematica e si ascolta

proprio forum, un continuo scambio di idee tra sconosciuti.

Un'applicazione dal concept così interessante non poteva che spopolare tra gli appassionati di media e comunicazione, così come tra le celebrità che hanno trovato uno spazio incontaminato, al riparo dai leoni da tastiera, dai nickname anonimi e dai profili falsi, dove viene valorizzato, al contrario, un tratto estremamente personale e distintivo di ogni individuo: la voce. Nell'era dell'analfabetismo digitale, poi, l'utilizzo della voce permette di affrontare i più disparati argomenti - esistono room di politica, attualità, salute mentale, creatività... - con maggiore consapevolezza.

Non resta che attendere la diffusione ad ampio raggio di questa nuova dimensione dei social, che ha aperto nuove prospettive su alcuni aspetti critici della cultura del web e che potrebbe davvero cambiare il modo di comunicare online.

Giulia Nava



## ENERGIA NUCLEARE IN ITALIA: DA UN ILLUSTRE PASSATO AD UN PROMETTENTE FUTURO

In questi ultimi decenni, il cambiamento climatico dovuto alle emissioni di gas serra ha messo in luce l'esigenza, o meglio la necessità, di attuare una transizione energetica, sostituendo del tutto i combustibili fossili con processi di produzione più sostenibili e con un impatto meno dannoso sul pianeta. Una delle possibili alternative alle fonti tradizionali è rappresentata dalle centrali nucleari, dove, attraverso la fissione dei nuclei atomici, vengono prodotte grandi quantità di energia con il minimo consumo.

Attualmente l'Italia non presenta alcun sito nucleare attivo sul territorio nazionale: l'ultimo tentativo di promuovere e contribuire alla costruzione di impianti nucleari in Francia risale al Governo Berlusconi del 2010, che, tuttavia, non riuscì ad attuare l'accordo a causa dell'esito negativo della relativa consultazione referendaria. Risulta quindi evidente come nel nostro paese l'opinione pubblica sia fortemente ostile rispetto a questo tema, che, nell'immaginario comune, viene spes-

so associato ai bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, o ai tragici incidenti di Chernobyl e Fukushima.

Non bisogna però dimenticare che la posizione dell'Italia non è assolutamente marginale, in questo settore: il Bel Paese ebbe un ruolo cruciale nello sviluppo della fisica nucleare a partire dagli anni '30 del Novecento, grazie a



figure come Enrico Fermi, e nel 1966 divenne la terza potenza mondiale, dopo Stati Uniti e Inghilterra, per produzione di energia attraverso i reattori. La fine del consenso politico e popolare, sancita dai tre referendum abrogativi nel 1987, diede avvio al declino del nucleare che, in realtà, non è mai

scomparso del tutto. In effetti, anche se in maniera meno diretta, il nostro paese continua ad essere all'avanguardia in questo ambito per quanto riguarda il *decommissioning*, ovvero la procedura di smantellamento degli impianti, la gestione dei rifiuti e la preparazione, attraverso le principali università, di ingegneri nucleari tra i più abili al mondo.

Si può dunque concludere come l'energia nucleare non sia affatto una questione dimenticata o di poco rilievo per lo Stato italiano; infatti, il bisogno di raggiungere al più presto un futuro ad emissioni zero si accompagna alla consapevolezza dell'insufficienza delle fonti energetiche rinnovabili e quindi alla necessità di ricorrere ad altre opzioni. Pur valutando i rischi e i possibili danni all'ambiente dovuti alle scorie radioattive, la soluzione nucleare potrebbe rivelarsi il perfetto compromesso tra convenienza ed efficienza.

Francesca Taricco

## LA RETE: UNISCE O INTRAPPOLA?

Più del 60% della popolazione mondiale passa almeno 6 ore al giorno connessa a Internet. In Italia, con 80 milioni di dispositivi censiti, gli smartphone hanno ormai superato il numero di abitanti; quasi due persone su cinque possiedono una console, a cui dedicano circa 50 minuti al giorno, per non parlare del tempo passato sui social dai 35 milioni di utenti italiani.



Siamo così altamente connessi che perdiamo di vista la possibilità di interagire fisicamente con ciò che ci circonda. Inoltre, specialmente in quest'ultimo periodo, c'è stato un incredibile aumento della dipendenza da tutte queste forme di distrazione digitale che divorano, oltre che il tempo, anche la mente di chi ne fa uso. Senza ombra di dubbio, a causa della pandemia, la tecnologia è diventata ora una necessità, in quanto strumento didattico alternativo alla scuola in presen-

za; ma, se già prima si era collegati intensivamente alla rete, ora lo si è davvero oltre misura.

Su internet si può ormai trovare qualsiasi tipo di informazione su fatti e persone di qualsiasi parte del mondo, ma è giusto che sia così? Siamo come esseri indifesi, sorvegliati e forse anche manipolati... ma alla mercé di chi ci troviamo?

Non si può non citare il noto film di Peter Weir, *The Truman show* (1998), nel quale il protagonista si accorge che la sua vita quotidiana si è sempre svolta, a sua insaputa, su un set creato appositamente e che, quindi, non ha mai avuto nulla di vero.

Dove sta la realtà? Abbiamo la Rete, ne traiamo informazioni, ma quali sono quelle giuste? Dove dobbiamo cercare la verità, in questo intreccio dalla maliziosa apparenza di comodità? Per quanto questa società sia ormai dipendente da ogni sorta di progresso informatico, tutta questa tecnologia non potrà mai sostituire, anche solo lontanamente, un dialogo faccia a faccia, una stretta di mano, un abbraccio o la percezione diretta - e non attraverso un drone - del vento, dei profumi e dei colori.

In ogni caso, se per qualche ipotetico motivo venisse improvvisamente a mancare la possibilità di connettersi, riusciremmo a fare a meno della realtà digitale, per piacere personale o per lavoro che sia? Questa rete di collegamenti virtuali, che tanto avrebbe dovuto giovarci, riuscirebbe, svanendo, a lasciarci finalmente liberi?

Sara Pepino

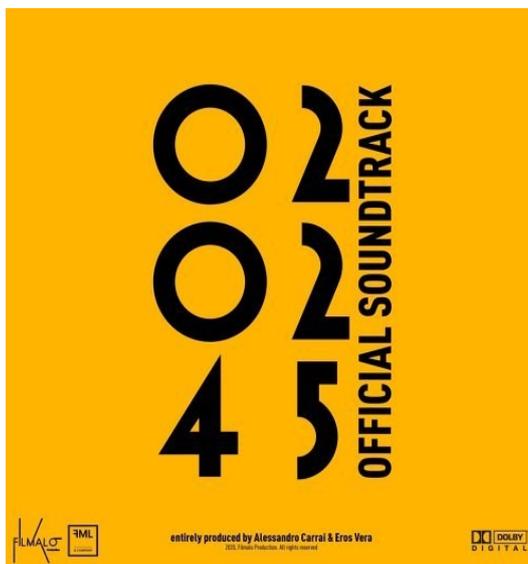
## UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

In questi ultimi due anni, un gruppo di giovani ragazzi della provincia di Cuneo, la troupe *Filmalo Production*, ha girato un film intitolato *2 febbraio 1945*.

*Di che cosa parla? Perché avete scelto questo argomento?* Il cortometraggio racconta di un'amicizia il cui valore va oltre il suo contesto storico, quello del fascismo. L'ispirazione per la storia è stata fornita dall'incontro con Luigi Giorgis, uomo che può raccontare in prima persona ciò che successe quel giorno, poiché riuscì a sopravvivere. Questa vicenda ci ha colpiti particolarmente perché, pur risalendo a un momento storico molto vicino a noi, non è molto conosciuta: abbiamo quindi pensato di darle più valore.

*Quali sono stati i momenti più difficili delle riprese?* Abbiamo girato scene in cui erano coinvolte moltissime persone, come ad esempio quelle ambientate in chiesa, in cui abbiamo dovuto radunare circa 200 attori e non è stato semplice gestirli tutti. In particolare abbiamo avuto difficoltà nelle scene girate al bar, perché a livello tecnico è stato complicato muoversi, considerato l'ambiente.

*Come vi siete procurati l'attrezzatura necessaria?* In piccola parte, gli strumenti che abbiamo usato appartenevano a coloro che si sono occupati delle



riprese; la maggior parte del materiale è stato invece noleggiato, poiché serviva una dotazione di alta qualità, sia per quanto riguarda le videocamere, sia dal punto di vista acustico.

*Come vi siete organizzati per presentarlo al pubblico, data la situazione Covid?*

Inizialmente la nostra idea era di farlo uscire al cinema proprio il 2 febbraio, ma siccome è ancora tutto chiuso speriamo di poter portare il cortometraggio in sala entro la primavera: sarebbe bello riuscire a proiettarlo in occasione del 25 aprile.

*Perché consigliate di vedere il vostro film?* Potrebbe essere davvero interessante, per uno spettatore, vedere in che modo abbiamo reinterpretato i fatti. Abbiamo infatti usato la tecnica dell'ucronia, ovvero abbiamo raccontato eventi storici in chiave moderna. I giovani al bar, ad esempio, usano il cellulare e i vestiti che indossano i personaggi sono moderni.

Pensiamo inoltre che non sia da tutti, soprattutto a questa età, occuparsi di argomenti di questo tipo. Noi crediamo davvero moltissimo in questo progetto: ci abbiamo lavorato per due anni, ha occupato la maggior parte del nostro tempo e speriamo che possa avere successo, che possa essere apprezzato e che possa emozionare gli spettatori.

Irene Dutto

## POMPEI: UNO SCAVO ALL' AVANGUARDIA

Dal Parco archeologico di Pompei (NA), uno dei più rinomati musei a cielo aperto d'Italia, che si estende per 66 ettari e che vanta due milioni e mezzo di visitatori all'anno, è giunta recentemente un'importante notizia: durante il lockdown gli scavi non si sono fermati e lo scorso dicembre gli archeologi hanno riportato alla luce nella "Regio V" un *termopolio*, vale a dire una tavola calda in uso ai tempi dei Romani, quasi perfettamente intatto e risalente a più di duemila anni fa.

Il bancone, all'interno del quale sono incassati diversi *dolia*, anfore di terracotta che avevano la funzione di mantenere caldo il cibo destinato alla vendita, riporta ancora lateralmente affreschi dalla straordinaria realistica, tanto da sembrare "in 3D". Questi ultimi, di soggetto mitologico (come la famosa *Nereide a cavallo*) o recanti raffigurazioni di scene quotidiane, non hanno subito danni nel corso del tempo, grazie alle ceneri vulcaniche che, in seguito all'eruzione vesuviana del 79 d.C., si sono depositate sulla pittura, permettendone una lunga conservazione.

Come ha affermato il Direttore generale del Parco, Massimo Osanna, «per la prima volta si è scavato un intero ambiente con metodologie e tecnologie all'avanguardia», che hanno restituito dati inediti. Infatti, con l'aiuto di esperti scienziati, sono state effettuate specifiche analisi chimiche sulla superficie interna dei *dolia*, dove sono stati ritrovati resti di cibo che hanno consentito di risalire ad alcune pietanze della dieta mediterranea romana. Per esempio, l'archeozoologa Chiara Corbi-

no, dopo aver rinvenuto tracce di carne suina e caprina, di pesce e di lumache all'interno di uno stesso recipiente, ha ipotizzato che fossero i resti degli ingredienti di un'antica versione della paella.

Subito dopo la grandiosa scoperta archeologica, il *termopolio* è stato visitato anche dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, il quale, complimentandosi con il team interdisciplinare di ricercatori che si è dedicato allo scavo, ha definito il lungo lavoro di questi anni a Pompei come «un grande esempio per la ripresa del Paese».



Vincenzo Ruocco

## MARGARET MEAD: STORIA DI UN'ANTROPOLOGA



Nata in Pennsylvania nel 1901, Margaret Mead si occupò di antropologia culturale per tutta la vita.

Il suo interesse per culture e stili di vita diversi dai propri le derivò dalla madre, una sociologa che combatteva i pregiudizi sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, e si rivelò quando, da studentessa di psicologia, conobbe il futuro collega Franz Boas (docente di antropologia): fu infatti sotto la sua supervisione che Margaret partì alla volta delle Isole Samoa. Era il 1925 e in questo arcipelago polinesiano vivevano popolazioni considerate ancora "primitive". La Mead studiò in particolare il passag-

gio dall'infanzia all'adolescenza: era, questo, uno degli argomenti che più interessavano Boas, il quale le assegnò il compito di integrarsi con le ragazze del luogo per documentarsi sulle loro abitudini. Decenni dopo questo suo soggiorno, esse raccontarono ad altri antropologi la vita di Margaret presso le Samoa e la speciale amicizia che si instaurò tra loro.

Dai suoi studi, la studiosa trasse il libro *Adolescenza in Samoa* (1929), che rivelò un dato inaspettato in merito a questa fase della vita. La scoperta che quelle popolazioni così lontane vivessero l'adolescenza come un'età serena e piacevole, infatti, sorprese i lettori che, negli Stati Uniti e nell'Europa dell'epoca, erano abituati a considerarla come una fase particolarmente complicata e tormentata. Questa differenza può essere ricondotta a una diversità di pratiche educative: l'imposizione ai giovani occidentali di pregiudizi e modelli sociali errati aveva indotto in loro un sentimento di negatività e di smarrimento, legato all'adolescenza, che era dovuto a fattori culturali e non invece biologici.

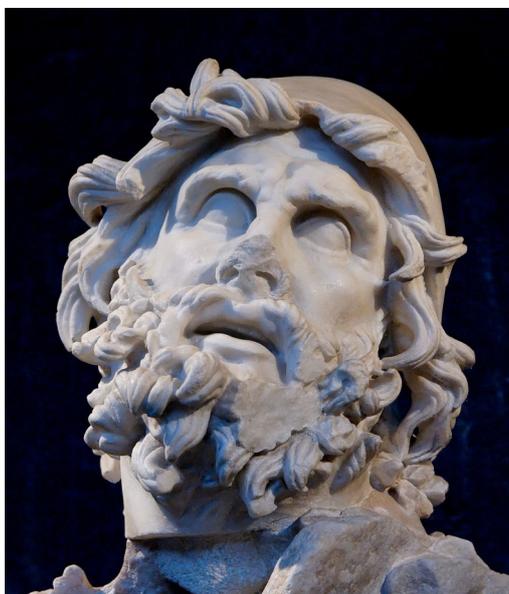
Gli studi che Margaret Mead portò a termine furono innumerevoli e coprono una vasta varietà di argomenti. Per anni si batté per i diritti dei popoli "primitivi" e per l'uguaglianza di genere; ebbe sempre a cuore il rispetto di tutte le culture. Inoltre, fu una delle prime studiosi ad utilizzare videocamere per documentare il proprio lavoro, che può dunque essere visionato, ed ebbe costantemente cura di scrivere i propri testi in un linguaggio non strettamente tecnico, ma comprensibile a tutti.

*Giulia Barale*

## LA CURIOSITÀ, IL MOVENTE FONDAMENTALE DELL'UMANITÀ

Fin dall'antichità, l'essere umano ha dimostrato un'innata inclinazione alla curiosità; la ricerca del sapere che ne deriva ha indotto l'uomo a varcare confini stretti e circoscritti. Si tratta di un'insaziabile sete di conoscenza, data dal desiderio irrefrenabile di imparare e di spingersi oltre il conosciuto e il convenzionale. Un istinto primordiale che conduce l'uomo a mettersi in viaggio, a porsi quesiti sempre più complessi, che comportano una crescita, un progresso per l'umanità accompagnato da un inevitabile e costante sviluppo. La curiosità, nonostante sia da sempre stata oggetto di molteplici studi, rimane ancora oggi un fenomeno biologico sconosciuto. Essa infatti coinvolge un numero non identificato di meccanismi e comportamenti psicologici che parrebbero essere una prerogativa dell'essere umano. Nonostante la natura controversa della questione, è stata dimostrata l'esistenza di un particolare gene legato alla curiosità, denominato DRD4-7r, il quale sarebbe responsabile della cosiddetta *Sindrome di Wanderlust*, ossia l'incontrollata propensione di determinati sog-

getti a viaggiare e sperimentare, mettendo alla prova le proprie abilità e talvolta sfidando i propri limiti. Tra le figure che meglio incarnano tali caratteristiche vi sono numerosi personaggi mitologici, oltre a esploratori e amanti del sapere che, come Cristoforo Colombo e Marco Polo, ebbero il merito di aprire la strada a importanti scoperte,



che contribuirono allo sviluppo dell'umanità.

Nella Divina Commedia si narra come Ulisse, accecato dall'amore per il sapere ed incurante dei limiti imposti alla conoscenza umana, abbia oltrepassato le colonne d'Ercole, l'invincibile frontiera del mondo conosciuto. Una scelta audace che, nella prospettiva di Dante e della cultura medioevale, gli è costata la dannazione eterna, ma che, col tempo, è divenuta oggetto di rivalutazione, fino a rappresentare un modello a cui ispirarsi.

L'eroe dai mille volti, celebre non tanto per la sua forza quanto per le sue doti intellettive, si è dimostrato degno di rappresentare l'emblema dell'aspirazione al viaggio quale strumento di scoperta e di realizzazione di sé. Ulisse stesso, nell'*Inferno*, definisce la curiosità come un'attitudine insita nell'uomo, in grado di elevare lo spirito, poiché «*fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza.*»

*Serena Bioddo*

## LA CANZONE DI ACHILLE



*La canzone di Achille* di Madeline Miller è un romanzo storico. L'autrice scava nel profondo dell'Illiade di Omero e regala ai lettori una storia emozionante, che vede protagonisti Achille e Patroclo. Quest'ultimo, ingenuo e impaurito, narra del suo incontro con il celeberrimo *aristos achaion*. Fra i due nasce subito un legame, prima di amicizia, poi di amore. Miller segue la loro storia dall'inizio alla fine, a partire dell'arrivo di Patroclo a Ftia, fino alla tragedia che li travolgerà durante la guerra di Troia.

L'autrice ha reso la scrittura scorrevole e avvincente, non discostandosi mai dai riferimenti storici.

Le vicende vengono narrate con puntigliosa fedeltà e le immagini arrivano chiare alla mente del lettore. La solida base storica è integrata da una originale focalizzazione narrativa: infatti, ho apprezzato molto la scelta di far raccontare la storia a Patroclo, un ragazzo che fin da bambino ha temuto la morte e la violenza, ma che per amore ha dovuto accettare il bisogno di gloria di Achille. Quest'ultimo è descritto in maniera sublime, perché vengono mostrati lati del suo carattere che le persone tendono a dare per scontati.

Il libro ricrea quel mondo di eroi e divinità che caratterizza i poemi omerici, ma insegna anche che alcuni legami durano in eterno, se si crede fino in fondo nel loro valore: infatti, Patroclo e Achille si incontrano nuovamente nell'Ade, questa volta uniti per sempre nella loro sfortunata storia d'amore.

È, questo, un libro ricco di significati ed emozioni che consiglio a tutti.

Eleonora Bonora

## STORIA DI UNA GABBIANELLA E DEL GATTO CHE LE INSEGNÒ A VOLARE

*Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* è un romanzo di Luis Sepúlveda, pubblicato nel 1996.

La vicenda inizia con il rientro dalla migrazione di uno stormo di gabbiani, di cui fa parte anche Kengah, che è in procinto di deporre un uovo. Quando i gabbiani si trovano nei pressi del golfo di Biscaglia, si immergono nell'acqua con l'obiettivo di mangiare aringhe, ma il loro capo, avvertendo un pericolo imminente, ordina un decollo d'emergenza. Kengah, essendo ancora sott'acqua, non sente l'ordine che è stato impartito, pertanto finisce intrappolata nella pozza di petrolio che gli altri sono riusciti ad evitare. In fin di vita, riesce a salvarsi trovando rifugio sul balcone della casa in cui abita Zorba, un grosso gatto nero con una piccola macchia bianca sulla gola. Kengah è esausta e, temendo di morire, chiede al gatto Zorba di prometterle tre cose: di non mangiare l'uovo che deporrà, di crescere con amore il suo piccolo cucciolo e di insegnargli a volare. Zorba a questo punto si reca dai suoi amici gatti, Colonnello e Segretario, per raccontare loro tutto l'accaduto. Successivamente, in loro compagnia si reca presso il porto per parlare con Diderot, che è il gatto più intelligente; il suo obiettivo è quello di chiedergli come sia possibile liberare la povera Kengah dal petrolio in cui è invischiata. Diderot possiede un'enciclopedia e rivela al gatto che l'unico modo per salvarla è quello di utilizzare la benzina. Zorba, Colonnello e Segretario riescono a procurarsi ciò di cui hanno bisogno, ma, quando tornano, trovano Kengah morta. Accanto al suo corpo esanime si trova l'uovo che poco prima aveva deposto. A questo punto, Zorba si organizza per custodirlo al sicuro fino a quando non nascerà la piccola gabbianella, che chiamerà Fortuna, in virtù del fatto che è riuscita a salvarsi dalla tragedia che aveva colpito Kengah. Una volta nata, Fortuna scambia

subito il gatto per sua madre: per questo gli amici di quest'ultimo iniziano a prenderlo in giro. L'obiettivo del gatto Zorba è insegnare a volare alla piccola gabbianella. Perché questo avvenga, la piccola Fortunata deve aver fiducia sin dall'inizio nelle sue capacità. Saranno i gatti a trasmetterle il desiderio di volare; tuttavia insegnare alla gabbianella a farlo non è così semplice: è necessario l'aiuto di un essere umano per portare a termine la missione. Pertanto, infrangendo la regola che impedisce ai gatti di parlare in lingua umana, si recano da un poeta. Questi, instaurando un dialogo con i gatti, rivela loro che l'unico modo per far sì che Fortunata voli è quello di salire con lei sul campanile di San Michele. Grazie al suggerimento dell'uomo, Fortunata si lancerà dal campanile e inizierà a volare come fanno tutti i gabbiani.



Giorgia Dotta

## IL DISAGIO NELL'ARTE

Il termine "arte" deriva dal latino *ars, artis* e indica la capacità di agire e di produrre, intesa come attività che nobilita la natura umana e che rende accettabili gli aspetti delle nostre vite che per bisogno siamo costretti ad accettare. E se tra i nuovi valori da vendere vi è oggi anche la bellezza, l'arte, da sempre utilizzata anche come strumento di critica sociale, ha il compito di ribellarsi a questa deriva, pur continuando nutrire di fascino le sue opere.

In tema con questa ribellione sono le produzioni di Jenny Saville, pittrice britannica che, stanca del valore eccessivo attribuito all'estetica dalla società del suo tempo, studiò i lavori di un chirurgo plastico nella città di New York e indagò i fattori psicologici alla base di quegli interventi. Cominciò quindi a vendere quadri raffiguranti donne obese, creando così nell'arte contemporanea una nicchia dedicata alle donne in sovrappeso. Spinta dalla rabbia verso una società ossessionata dall'aspetto fisico, Jenny Saville riverbera e sublima il proprio disappunto nei suoi quadri, conducendo una guerra nonviolenta, ma che colpisce alla pancia.

La sublimazione è un processo secondo il quale le nostre pulsioni primitive e distruttive, che potrebbero danneggiare noi e l'ambiente che ci circonda, vengono incanalate verso qualcosa di positivo e costruttivo. Chi studiò per primo la sublimazione fu Sigmund Freud, il quale notò, analizzando la vita di diversi illustri personaggi, che la forza dell'energia negativa può essere trasformata in qualcosa di valore. Freud arrivò alla conclusione che è proprio la sublimazione a rendere grandi le persone in ambiti come la scienza, l'arte e la politica.

Come l'artista newyorkese ricorre alla sublimazione per esprimere la propria rabbia nei confronti di una società che, a causa di un'eccessiva idealizzazione, si fa carnefice della bellezza, anche Leonardo da Vinci è diventato un grande osservatore della natura e un celebre inventore per sublimare la sua sessualità, almeno secondo l'ottica freudiana. L'arte e la ricerca, nel suo caso, avrebbero in particolare sublimato il desiderio d'amore per la madre (a cui l'artista fu strappato da neonato) e per altri bambini, trasformando queste pulsioni negative in una spinta generale verso la conoscenza.

L'arte, di conseguenza, è un modo per incanalare le delusioni del mondo e trasformarle in qualcosa di socialmente accettabile. È una via per concentrare tutto quello per cui la nostra anima grida e gettarlo su una tela, una scultura, un'opera, che verrà osservata e condivisa da altre persone. È un disagio individuale che assume una dimensione collettiva.

*Falconieri Anastasia, Lombardo Erika*

## NOTTE STELLATA: QUANDO LA LUCE HA LA MEGLIO SUL BUIO



Notte Stellata è uno dei dipinti più famosi del pittore olandese Vincent Van Gogh. Portata a termine poco prima dell'alba del 19 giugno 1889, l'opera è oggi studiata nelle scuole e conosciuta ovunque. Nonostante la sua fama, però, in pochi conoscono la vera storia che si cela dietro alla sua realizzazione.

Infatti, in quella lontana mattina di giugno, il pittore era ricoverato presso la clinica psichiatrica di Saint-Rémy de Provence poiché affetto da alcuni di-

sturbi psichici (disturbo bipolare e disturbo borderline di personalità). Inoltre, egli soffriva di ansia e di depressione, condizioni che emergono in molti suoi dipinti, tra i quali, appunto, la stessa Notte Stellata. In quest'ultima, secondo gli esperti, sono in particolare individuabili due lati dell'anima travagliata dell'artista: quello "delirante", frenetico e inquieto, riconoscibile nel cielo luminoso della sezione superiore del dipinto, e quello calmo, statico e

profondamente solitario, rappresentato dal villaggio buio della sezione inferiore.

Seppur contrastanti, queste due anime dell'artista risultano legate armoniosamente perché accomunate, purtroppo, da un elemento: il dolore. Van Gogh, infatti, soffrì molto negli anni della sua maturità; essendo considerato dai suoi contemporanei pazzo e quindi pericoloso, non venne mai realmente aiutato, ma fu lasciato completamente solo. Tuttavia, egli trovò nella pittura una valvola di sfogo, attraverso cui riuscì a dare un senso alla propria solitudine, producendo alcune tra le opere d'arte più comunicative della storia.

Notte Stellata, allora, non è più "solo" un dipinto, ma diventa una vera e propria testimonianza di quanto l'arte pittorica, così come la danza, la scrittura e qualsiasi altra forma di espressione creativa, possa aiutare a curare il proprio male interiore, a non arrendersi quando ci si sente senza via d'uscita, lasciando qualcosa di buono e di bello al mondo. Notte Stellata è la dimostrazione di come l'amore, il talento e la bellezza che c'è in ognuno di noi siano più forti di qualsiasi sofferenza.

*Graglia Annalisa*

## NON C'È SANREMO SENZA POLEMICA

Anche quest'anno, nonostante Fiorello abbia indirizzato i suoi monologhi ad una vasta selezione di palloncini e non a una platea confinata su una crociera, la settimana tanto attesa da molti italiani è iniziata. Tra i soliti cliché, le montagne di fiori, gli interminabili siparietti dei conduttori e alcuni ospiti decisamente discutibili rispetto agli anni scorsi, non sono mancate le tanto amate polemiche *post-serata* sui social. A detta del presentatore Amadeus, infatti, quella del 2021 è stata l'edizione di Sanremo più commentata di sempre, informazione prevedibile date le circostanze. In realtà, l'aspetto rilevante dei social è stata la grande partecipazione dei giovani, i veri protagonisti di molte delle rivoluzioni di questa edizione, che ha causato dibattiti e, più raramente, veri e propri scontri.

Prima tra tutte, è stata coraggiosa la scelta di Francesca Michielin, seguita poi a ruota da molti altri partecipanti, di consegnare per prima al suo partner Fedez gli usuali fiori per sensibilizzare su una consuetudine ormai antiquata. Il consenso per la coppia è salito immediatamente alle stelle, finché, la sera della finale, la luce si è poi spostata sulla moglie di Fedez, l'amatissima influencer Chiara Ferragni. La blogger è infatti stata aspramente criticata per avere invita-

to i suoi milioni di followers a votare per il marito e la Michelin, azione che indubbiamente li ha aiutati a raggiungere il secondo posto, a detta di molti non meritato.

Allo stesso tempo, anche i primi a salire sul podio del Festival non sono stati bene accolti da alcune fasce di pubblico. Chi aveva storto il naso per la vittoria di Mahmood - "*...mah...la canzone italiana più bella?!?*" -, non ha esitato a criticare anche l'esordiente gruppo rock che ha conquistato sia il pubblico a casa, sia la sala stampa. I Måneskin hanno infatti a loro volta portato una sfumatura anticonformista al Festival, da una parte ricevendo un grande appoggio della generazione Z, lasciando dall'altra parte perplessa una fascia di popolazione abituata a costumi più tradizionali.

È evidente, quindi, che Beppe Vessichio sia l'unico elemento del Festival a mettere d'accordo tutti gli italiani, men-



tre, per gli altri aspetti di Sanremo, è impossibile non aspettarsi almeno una marginale discussione. Questo fenomeno non deve, tuttavia, essere necessariamente percepito come un fattore negativo: al contrario, potrebbe essere un sentore di interesse alla Televisione da parte delle nuove generazioni, che a detta di molti sembrano averla abbandonata, oltre a preannunciare un festival più inclusivo e rappresentativo di tutta la società italiana.

*Nava Giulia e Varusio Sara*

## LA RICERCA NELLA MUSICA

### "Che cosa cerchi nella musica, in un testo o in una melodia?"

Non è semplice dare una risposta, perché la scelta di un brano avviene in modo spontaneo. Probabilmente si cerca un suono simile all'armonia nascosta nella propria anima, ma mille altre possono essere le ragioni. Per approfondire, ho deciso di porre la domanda a un gruppo di persone di età differente, musicisti e non, per scoprire il loro pensiero.

"La musica è una cura, come un antidoto in grado di recare sollievo. Penso che in una canzone cerchiamo le risposte che la realtà non ci può dare e che non troviamo da soli. La musica c'è sempre, sappiamo che grazie a lei possiamo trovare delle certezze." (Sara, 16)

"Qualcosa di tranquillo dopo una giornata di lavoro, qualcosa che mi permetta di ballare quando sono felice, qualcosa che mi faccia pensare a una persona, un posto in cui rifugiarmi quando tutto sembra andare male, qualcosa che mi ricordi quante cose belle ho attorno. Qualcosa che, come dice un film, inizi quando le parole finiscono." (Sabrina, 24)

"Per me la musica è far parte di un coro in cui canti e soprattutto ascolti gli altri. L'armonia e la polifonia elevano la realtà a un'altra dimensione. La musica è questo: un viaggio, un'evasione, vedere e sentire il mondo con altri occhi e altre orecchie." (Edoardo, 28)

"Per un musicista, la musica ha la stessa importanza del respiro. Penso che in una melodia tutti cerchino di sfogare quelle emozioni che talvolta sono troppo grandi da sopportare in silenzio.

Nel ritmo non ricerchiamo la possibilità di danzare? Nell'arrangiamento non cerchiamo l'accostamento timbrico di strumenti che si amalgamano come in una buona ricetta? Nell'improvvisazione, nel jazz, non cerchiamo uno spunto per affrontare gli imprevisti che incontriamo?

In buona sostanza, nella musica cerchiamo quegli elementi che ci aiutano ad affrontare la vita in modo migliore, e talvolta, come nel mio caso, tutto questo diventa un lavoro." (William, 37)

"Una sola parola: accoglienza. Sentirsi accolti in un ambiente che sai che ti può capire." (Marilù)

Per concludere, la musica è in grado di comprendere, accogliere e di risollevarci l'animo, e permette di vedere il mondo da un altro punto di vista e di superare gli ostacoli della vita. Talvolta non siamo noi a sceglierla, ma è lei che sceglie noi.

*Aurora Germanetti*

## ESPORTS: DA PASSATEMPO A DISCIPLINA OLIMPICA



In origine c'era lo sport: un insieme di competizioni atletiche di vario genere, chiamate "discipline", alla cui base vi era la competizione tra i diversi atleti che si contendevano il titolo di campione, aspirando a imporsi nel più grande evento a cui si possa ambire a partecipare: le olimpiadi. Ci troviamo tuttavia nel ventunesimo secolo e tutto si sta digitalizzando: dalla comunicazione ai soldi. Era quindi solo questione di tempo, prima che anche lo sport finisse per farsi strada sullo schermo: è il fenomeno degli eSports (electronic sports).

Essi sono sostanzialmente delle competizioni di videogiochi ad alto livello che seguono i modelli degli sport tradizionali. La patria di questo nuovo mondo è la Corea del Sud, dove opera un ente specializzato che tutela gli interessi dei giocatori; nel mondo occidentale sono invece gli Stati Uniti a guidare la classifica e ad essere il principale riferimento di chi vuole avere successo in questo campo.

Non tutti i videogiochi possono però diventare degli eSport,

te non sono uno sport).

Questo nuovo settore ha un fatturato in costante aumento: nel 2019 ha superato il miliardo di dollari e sono previsti ulteriori incrementi in vista delle olimpiadi di Los Angeles del 2028, occasione in cui potrebbero essere introdotti gli eSport. Infatti, sono molti i paesi che stanno iniziando a riconoscerli come sport tradizionali e, tra questi, c'è anche l'Italia, dove il C.O.N.I. ha avviato la relativa procedura, che dovrebbe concludersi entro il 2024.

Questo semplice passatempo si sta trasformando per alcuni in un vero e proprio lavoro, con stipendi anche molto alti: quindi, genitori, la prossima volta, prima di togliere un videogioco a vostro figlio, pensateci bene perché un giorno potrebbe diventare un professionista e guadagnare somme da capogiro!

*Matteo Nicolino*

## «HO DUE DESIDERI: GIOCARE LA COPPA DEL MONDO E VINCERLA»

La morte di Diego Armando Maradona, il 25 Novembre 2020, ha lasciato pietrificati i cuori di milioni di sportivi argentini, che hanno visto spegnersi il simbolo della loro terra: colui che ha realizzato il sogno di un bambino nato con il pallone tra i piedi. Diego è stato "il profeta" dell'Argentina negli anni '70 e '80, l'uomo che ha elevato il suo Paese ad un livello altissimo e lo ha portato sul tetto del mondo. Diego è stato un idolo per tantissimi ragazzi che nutrono la speranza di trasformare la passione per il calcio nella propria ragione di vita.

Maradona è stato, forse, il calciatore più forte di tutti i tempi, ma la sua figura viene ricordata non solo per le vittorie ottenute sul rettangolo verde, ma anche e soprattutto per le sue sconfitte nella vita fuori dal campo.

Dopo essersi trasferito dall'Argentina in Spagna per giocare nel Barcellona, Maradona viene acquistato dal Napoli e accolto in un clima incredibile: i 70 mila spettatori che partecipano alla sua presentazione presso lo stadio San Paolo acclamano il talento che verrà poi soprannominato da tutti "El pibe de oro". Ben presto, però, la sua vita a Napoli prende una piega piuttosto negativa: entra in contatto con i boss Giuliano del rione Forcella e precipita così nel giro della droga, dei soldi e del contrabbando, da cui purtroppo non si affranca per il resto della vita.

Amato da tutti per il modo con cui accarezzava il pallone ogni domenica, ma giudicato negativamente da molti per il suo stile di vita, è stato una sorta di esteta moderno, circondato dal lusso, dallo sfarzo e, purtroppo, dalle persone sbagliate. Forse la carriera del "pibe" sarebbe stata diversa se non si fosse fatto coinvolgere da chi lo ha portato sulla cattiva strada; forse oggi saremmo ancora in grado di apprezzarlo e di vederlo palleggiare per le strade argentine insieme ai bambini.

E chi ancora crede che un certo Lionel Messi potrebbe seguire le sue orme dovrebbe rassegnarsi, perché la verità è che di Diego ce ne sarà per sempre uno solo.



*Nicolò Iacolino*



## PARLIAMO DI TABÙ

Il 2020 ci ha offerto novità in ogni campo; quello pubblicitario, in particolare, è stato senz'altro rivoluzionato dalla nuova campagna degli assorbenti Nuvenia.

Per comprendere la portata di questa novità, si deve innanzitutto analizzare il significato delle parole tabù e ciclo mestruale, che entrano in gioco in questo nuovo spot musicale che ha acceso gli animi e creato un dibattito fra diverse posizioni, spesso dividendo uomini e donne.

Innanzitutto, si deve ribadire cosa sia un tabù. Per definizione, un tabù è una forte proibizione, relativa ad una certa area di comportamenti e consuetudini, dichiarata "sacra e proibita": il ciclo mestruale è da sempre una di queste. Lo spot di Nuvenia supera questo confine, a tal punto da rappresentare per la prima volta in modo assolutamente palese la vulva sul grande schermo, senza finalità pornografiche. Tutto ciò, in una cultura in cui persino il suo nome scientifico e gergale viene spesso censurato dalle stesse donne, quasi come se quel loro organo non appartenesse loro.

Ma perché ciò avviene? Per spiegarlo bisogna innanzitutto risalire alla definizione stessa della parola "cultura", la quale racchiude l'insieme degli usi e costumi di un popolo. Uno di questi è proprio il cosiddetto "senso del pudore", insegnatoci fin da piccole dalle mamme, le quali a loro volta lo hanno mutuato dalle nonne e così via.

Si può parlare quindi di un vero e proprio scandalo: Youtube, Twitter e altri social sono stati sommersi da migliaia di commenti di disapprovazione, seguiti tuttavia da altri interventi di donne che, irritate, inneggiavano al loro diritto di "uscire allo scoperto" e di parlare della loro sessualità senza che nessuno dovesse mettere in dubbio la loro moralità.

Prima di giudicare, poniamoci questa domanda: è più scandaloso vedere un assorbente sporco di sangue e una vulva sotto forma di conchiglia, marionetta o frutto, oppure il fatto che un bambino che frequenta la terza media non sappia cosa sia il ciclo mestruale?

## PERCEZIONI ALTERATE DI SE STESSI

Fin dai tempi dell'antica Grecia, i grandi pensatori si sono interrogati su cosa potesse significare il concetto di identità. L'esempio più lampante è Socrate, filosofo ateniese, che per primo sostenne che, per conoscere davvero noi stessi, dobbiamo fare riferimento a chi ci circonda, cioè "conosciamo noi stessi attraverso gli occhi degli altri". Secondo la psicologia moderna, si possono individuare diverse categorie di "sé", ovvero diversi tratti che compongono l'individualità e che identificano l'io, un concetto dinamico in continuo mutamento. Il sé ideale è quello che vorremmo essere, il sé normativo è ciò che secondo la società dovremmo essere, il sé collettivo corrisponde al "noi" all'interno di un gruppo e infine il sé reale rappresenta chi siamo davvero.

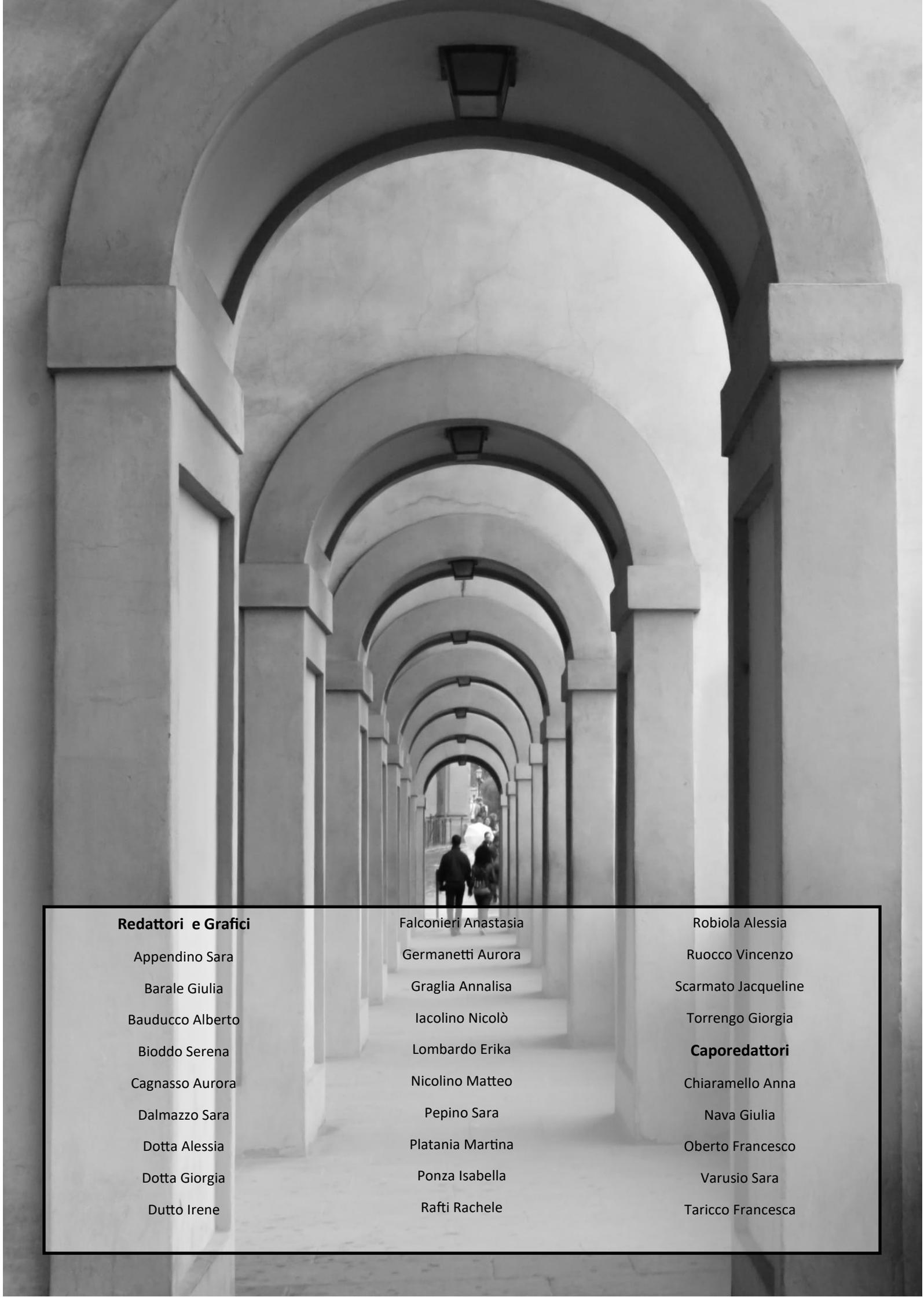
Tuttavia non è sempre facile prendere coscienza di se stessi. A livello fisico, ne sono un esempio i disturbi dell'immagine corporea. Il corpo, infatti, è una specie di mediatore tra noi, la nostra coscienza e il mondo, un mezzo attraverso cui ci relazioniamo con l'ambiente che ci circonda. Nella nostra società, però, il corpo è spesso visto come lo specchio della nostra identità interiore e, di conseguenza, la nostra autopercezione come individui è pregiudicata dall'imposizione di requisiti di immagine che ci allontanano dalla nostra vera personalità. L'età critica in cui si sviluppa maggiormente la percezione relativa al corpo è l'adolescenza. In questa fase, esso è soggetto a notevoli cambiamenti e ciò spesso induce la ricerca disperata di canoni di bellezza da seguire, con un conseguente senso di inadeguatezza e di vulnerabilità.

A livello psicologico, queste difficoltà relative alla percezione di sé trovano riscontro in moltissimi aspetti quotidiani.

L'essere accettato all'interno di un gruppo è, per un giovane, un caposaldo esistenziale. Per arrivare ad appartenervi si mettono in atto i più disparati tentativi, pur di non venire emarginati ed esclusi. Il senso di inadeguatezza che si prova porta anche al conformismo: la diversità diventa infatti paura di non essere approvati. A causa di queste dinamiche, tendiamo quindi a scinderci da noi stessi: iniziamo a mettere in atto comportamenti, a concepire pensieri e ad adottare atteggiamenti che non ci appartengono.

Dovremmo davvero imparare dal film Tutto su mia madre: "la vera autenticità non sta nell'essere come si è, ma nel riuscire a somigliare al sogno che si ha di se stessi".





**Redattori e Grafici**

Appendino Sara

Barale Giulia

Bauducco Alberto

Bioddo Serena

Cagnasso Aurora

Dalmazzo Sara

Dotta Alessia

Dotta Giorgia

Dutto Irene

Falconieri Anastasia

Germanetti Aurora

Graglia Annalisa

Iacolino Nicolò

Lombardo Erika

Nicolino Matteo

Pepino Sara

Platania Martina

Ponza Isabella

Rafti Rachele

Robiola Alessia

Ruocco Vincenzo

Scarmato Jacqueline

Torrenzo Giorgia

**Caporedattori**

Chiaramello Anna

Nava Giulia

Oberto Francesco

Varusio Sara

Taricco Francesca